

sperava tuttora in una resipiscenza francese, dove infatti difficilmente si doveva comprendere tutta la gravità della situazione. Al secondo Breve non era stata data neppure risposta. Sembrava come se il re di Francia fosse persuaso fermamente del suo diritto e non comprendesse, come il papa potesse prender posizione contro di lui, il re cristianissimo, in grazia di due vescovi giansenistici. Ci si sforzava inoltre in Francia di tirar le cose in lungo per attendere la morte del vecchio vescovo di Pamiers.<sup>1</sup> Il papa, invece, desiderava vivamente di veder chiarita la situazione, e allorché nessuna risposta venne tuttavia dalla Francia, il Breve del 29 dicembre 1679 fu spedito il 13 marzo 1680.<sup>2</sup> Con lettere del 20 marzo il pontefice comunicò l'invio al re del terzo Breve ai cardinali d'Estrées, Bouillon, Bonsie e Grimaldi.<sup>3</sup> Innocenzo spiegava in queste lettere di aver avvertito due volte il re, quanto il suo procedere fosse pregiudizievole alla libertà ecclesiastica, come fosse contrario al diritto divino e all'umano e deviasse anche grandemente dalla condotta dei suoi predecessori. Egli lo aveva esortato vivamente due volte a ritirare i suoi decreti. Lo addolorava il fatto di non aver ancora ricevuto risposta, dopo mesi di attesa, al suo ultimo Breve, e che non si scorgesse alcun segno di miglioramento; al contrario, la faccenda diveniva ogni giorno peggiore, e ciò a conoscenza e per volontà del re.<sup>4</sup> Il Papa non riteneva di poter tollerare più a lungo una tale ingiustizia, per riguardo alla salvezza dell'anima del re. « Chi ascolta voi, ascolta me », aveva detto Cristo; e quindi egli pregava il re di non dare ulteriormente ascolto a gente, i cui consigli, considerati alla superficie, erano bellissimi, ma in realtà rovinavano le fondamenta dello stato francese.<sup>5</sup> Quindi il papa accennava all'esempio dei diversi re di Francia, che avevano difeso e non diminuito i diritti della Chiesa. Egli sa bene, proseguiva, quanto il re fa per la religione coll'opprimere l'eresia in Francia; badi, però, Luigi a non distruggere colla mano sinistra quel che costruisce colla destra.<sup>6</sup> In Francia vi sono molti vescovi

<sup>1</sup> Ivi 110.

<sup>2</sup> BERTHIER I 328.

<sup>3</sup> Le lettere hanno la data del 28 febbraio 1679. Si era allora già sul punto di spedire il terzo Breve a Luigi XIV. BERTHIER, loc. cit.

<sup>4</sup> « Pro comperto affertur omnia deteriore in dies loco esse; . . . institutioni contrariam inveni a saeculari potestate; neque eam clam aut timide feri, sed palam et manu regia ». Ivi.

<sup>5</sup> « Nos potius, qui tibi parentis, et quidem amantissimi loco sumus, audire velis vera salutaria suadentes, quam filios diffidentiae, qui terrena tantum sapiunt, quique consiliis in speciem utilibus, sed re vera perniciosis inelyti istius regni fundamenta, in rerum sacrarum reverentia et in ecclesiae auctoritate iuribusque tuendis posita, convellunt ». Ivi.

<sup>6</sup> « Cavendum tamen diligenter est, ne quod dextera, hoc est ingenita pietas tua aedificat, destruat sinistra, hoc est callida et iniqua consilia dicentium tenebras lucem et lucem tenebras ». Ivi 329.